

**Zeitschrift:** Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI  
**Herausgeber:** Associazione Rivista Militare Svizzera di lingua italiana  
**Band:** 88 (2016)  
**Heft:** 6

**Artikel:** Le proteste della polizia francese e la fragile sicurezza interna in Europa  
**Autor:** Gaiani, Gianandrea  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-737239>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

**Download PDF:** 08.02.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

# Le proteste della polizia francese e la fragile sicurezza interna in Europa

Controllo territoriale, militarizzazione delle forze di polizia, minaccia criminale e/o insurrezionale?



dr. Gianandrea Gaiani

dr. Gianandrea Gaiani

**L**e proteste di molti membri della Police Nationale francese dell'ottobre scorso contro l'operato del governo di Parigi hanno avuto un risalto mediatico limitato in Europa, benché rappresentino probabilmente un campanello d'allarme su scala continentale.

Nella seconda metà di ottobre, migliaia di agenti hanno manifestato pacificamente in molte grandi città contestando l'esecutivo socialista e l'apparato giudiziario che hanno in qualche caso cercato di liquidare le proteste senza precedenti, definendo i manifestanti seguaci del Front National di Marine Le Pen.

La grave situazione di sicurezza in cui versa la Francia e soprattutto le sue grandi aree urbane è invece il fulcro dell'iniziativa assunta dagli agenti in molti casi senza interessare i sindacati della polizia, trovatisi spiazzati e in imbarazzo anche perché a "sorvegliare" i manifestanti che a volto coperto intonavano la Marsigliese hanno provveduto i colleghi della Gendarmeria. Al fianco dei "flics" sono invece scesi in piazza molti cittadini scandendo lo slogan "Policiers attaqués, citoyen en danger".

I poliziotti hanno respinto la proposta di un aumento salariale di 100 euro al mese, chiedendo più mezzi per combattere la piaga della criminalità



Le due auto della polizia bruciate a Viry-Chatillon

diligante nelle periferie urbane, ormai dominate da bande di delinquenti, spesso minorenni, in gran parte arabi e islamici.

A far esplodere e poi dilagare la protesta è stato l'attacco subito da due auto della polizia colpite da bombe molotov l'8 ottobre a Viry-Chatillon, banlieue meridionale di Parigi. Un episodio sul quale la magistratura ha aperto un'inchiesta per "tentativo di omicidio in banda armata": due agenti sono rimasti feriti molto gravemente, altri due in modo più lieve.

A scatenare il lancio delle bottiglie incendiarie sono stati i ripetuti tentativi della polizia di installare una telecamera di sorveglianza in un incrocio di strade frequentate da bande giovanili

che compiono furti, rapine e devastazioni.

"Ridurre la questione a un aumento degli effettivi della polizia significa gettare benzina sul fuoco" ha dichiarato un sindacalista poiché gli agenti chiedono equipaggiamenti, nuovi veicoli protetti e armi, ma soprattutto maggior rigore, severità e pene certe da parte della magistratura nei confronti di chi aggredisce i poliziotti.

La Police Nationale vuole il via libera a potersi difendere e a ripulire le banlieue francesi da una minaccia che assomiglia sempre di più a milizie combattenti che a bande di giovani delinquenti. Gli agenti chiedono, inoltre, che una volta arrestati i criminali restino in carcere per anni invece di



**Michele Masdonati**



**Marco Ferrari**

**Una solida realtà  
nel Cantone Ticino.  
Siamo qui per voi da oltre  
145 anni.**

**Agenzia generale Bellinzona**  
Michele Masdonati

Via S. Gottardo 2  
6500 Bellinzona  
T 091 601 01 01  
bellinzona@mobiliare.ch

**mobiliare.ch**

**Agenzia generale Lugano**  
Marco Ferrari

Piazza Cioccaro 2  
6900 Lugano  
T 091 224 24 24  
lugano@mobiliare.ch

**la Mobiliare**

venire liberati dopo poche ore, spesso perché minorenni.

Di fatto oggi intere periferie urbane sono fuori dal controllo delle autorità francesi e sono off-limits per la polizia a dimostrazione che il problema non è solo criminale ma va piuttosto messo in relazione al terrorismo di matrice islamica e al vasto sostegno popolare di cui godono i jihadisti nelle comunità musulmane europee e messo in luce da numerosi sondaggi effettuati in tutta Europa negli ultimi due anni. A chiarire meglio i termini della questione contribuisce un sondaggio realizzato l'anno scorso dall'Institut Montaigne che ha rivelato come il 50% dei giovani musulmani francesi fra i 15 e i 25 anni si definisca "fondamentalista" e "secessionista" affermando il primato della sharia sulla legge francese.

Si tratta dello stesso "bacino" sociale che compone le bande che infestano le periferie trasformandole sempre più spesso in campi di battaglia in quella che potrebbe assumere presto la firma e dimensione di una rivolta dei figli di immigrati, per lo più nordafricani, che non solo non si sentono francesi ma combattono i simboli della Repubblica. Il presidente Francois Hollande, incontrando i rappresentanti sindacali della polizia, ha promesso investimenti per 250 milioni di euro a rafforzamento della sicurezza e degli equipaggiamenti protettivi della polizia che verrà dotata anche di fucili d'assalto.

Primo passo, probabilmente, verso un irrobustimento delle capacità (e dei compiti?) della polizia come è accaduto negli ultimi dieci anni negli Stati Uniti, dove i corpi di polizia di città e contee si sono dotati di equipaggiamenti militari acquisendo addirittura il surplus dell'esercito dismesso dopo la fine dell'intervento in Iraq e il deciso ridimensionamento della presenza in Afghanistan.

Il contesto di "militarizzazione della polizia" risulta così propedeutico alla necessità di prepararsi a dover sostenere scontri di ampia portata nelle periferie urbane e non solo in Francia, ma in tutta Europa dove interi quartieri vengono

ormai gestiti in "autonomia" (spesso tollerata dalle istituzioni) da comunità islamiche che non gradiscono le "intrusioni" delle forze di polizia.

Scenari che potrebbero assumere contorni ancora più precisi se il prossimo jihad verrà proclamato non da Raqqa, Mosul o altre città mediorientali, ma da qualche banlieue o dai tanti "molenbeek" o "londonistan" d'Europa.

Prima o poi i governi europei, forse i prossimi se non quelli attualmente in carica, dovranno porsi il problema di come riconquistare il controllo dei tanti quartieri sottratti alla sovranità dei singoli Stati dalle comunità che vi abitano. Difficile pensare che questo possa avvenire senza l'uso massiccio della forza, con operazioni che assomiglierebbero più alla battaglia di Fallujah che a una retata della polizia.

Benché meno visibile di quello degli agenti francesi, il malcontento dilaga anche nelle forze di polizia di molti altri Paesi europei. In Germania molti poliziotti sono indignati per gli ordini "politici" di non far trapelare l'ampia mole di reati commessi dagli immigrati clandestini e dai cosiddetti "rifugiati". Un problema ben presente anche in Italia dove la crescente aggressività di quelli che la politica vorrebbe far passare come "rifugiati di guerra" viene resa nota ai media e all'opinione pubblica solo grazie alle denunce dei sindacati di polizia.

In Francia la protesta della polizia è stata sfruttata, più che compresa dalla politica. Per il governo socialista è un problema imbarazzante, per il Front National una conferma di quanto siano giustificate le sue posizioni su sicurezza e immigrazione. Alain Juppé, candidato Repubblicano, ha sottolineato che "l'exasperazione delle forze di polizia raggiunge un livello tale che i poteri pubblici devono reagire".

Dalla stessa area politica l'ex presidente Nicolas Sarkozy se l'è presa con il ministro Cazeneuve, definendolo con disprezzo "colui che ci fa da ministro dell'Interno" aggiungendo che il governo non fa niente per arginare "l'attuale clima di anarchia".

In Francia il malcontento della polizia sta incoraggiando ulteriormente il ricorso all'impiego dei militari per la sicurezza interna e l'ordine pubblico. Una "moda" che sta dilagando in Italia, Belgio e che è stata autorizzata anche in Germania a conferma di come la minaccia interna venga percepita sempre di più per il suo carattere insurrezionale e non solo criminale.

Parigi sta incrementando l'impiego dei militari nelle città (operazione Sentinelle) a protezione di obiettivi sensibili per atti terroristici, ma un eventuale schieramento dell'Armée nelle banlieue aprirebbe un ampio ventaglio di sviluppi potenzialmente esplosivi. ♦

